
Handelsblatt

18.02.2025

Robert Habeck

Sale piene, piena incertezza

Il candidato cancelliere dei Verdi dà l'impressione di essere un brillante performer, ma la sua fine politica potrebbe essere imminente. Uno sguardo all'interno di una campagna elettorale turbolenta.



di Julian Olk

Dopo il programma televisivo “Quadrell” di domenica sera, Robert Habeck è nel foyer degli studi RTL a Berlino-Adlershof. Il candidato cancelliere dei Verdi ha appena trascorso due ore a discutere in televisione. Il viso è ancora truccato. Habeck beve un sorso della sua birra analcolica Tannenzäpfle. È “molto soddisfatto”, dice. Non con la birra, ma con la sua performance. Ma questo è tutto ciò che riguarda l'euforia della vittoria. È un momento di sincerità. Habeck si è effettivamente esibito in modo piuttosto discreto nello scambio di colpi. Ma non ha nemmeno attirato l'attenzione negativa, cosa che sarebbe bastata a molti altri politici per dichiararsi vincitori.

Il fatto che non lo faccia, i suoi sostenitori lo definirebbero modesto. Ma è piuttosto un simbolo di questa campagna elettorale. Nelle ultime settimane Habeck ha provato di tutto: argomenti, discorsi, ambienti. Alcune cose hanno funzionato, altre no.

Il candidato cancelliere è finito in una campagna elettorale asimmetrica. La mobilitazione interna funziona magnificamente, ma non quella esterna. E i Verdi devono combattere contro l'Unione e l'AfD nella campagna elettorale, anche se il vero concorrente è la SPD.

A cinque giorni dalle elezioni, i Verdi sono in stallo nei sondaggi. E per Habeck è in gioco nientemeno che la sua esistenza politica. Robert Habeck ha ancora una possibilità di partecipare al governo in futuro. Non

come cancelliere, la sua candidatura è stata solo un mezzo tattico per settimane. Invece, ha gli occhi puntati sul ministero delle finanze. Ma se i Verdi finiscono all'opposizione, e al momento sembra proprio che sarà così, la sua carriera politica potrebbe finire bruscamente.

Come si è potuto arrivare a questo punto? E cosa ne sarà del vicecancelliere? Il quotidiano Handelsblatt ha seguito Habeck per diverse settimane durante la campagna elettorale.

Fase 1: riabilitazione e cucine

All'improvviso si mette a correre. L'importante è che Habeck non se lo dimentichi, martedì mattina, 7 gennaio, davanti a una diga sulla costa occidentale dello Schleswig-Holstein: deve tornare alla sua auto blindata di servizio, apre il bagagliaio, tira fuori un maglione islandese beige. Perché scalda, dice Habeck. Il vento fischia. Ma non è un maglione qualsiasi. Aveva già indossato la maglia della suocera un anno prima, a 20 chilometri di distanza, quando una folla inferocita gli aveva impedito di lasciare un traghetto. Ora Habeck vuole dimostrare: sono sempre lo stesso, ma l'odio nei miei confronti è finito. Sono stato riabilitato. Questo era il grande obiettivo della prima fase della sua campagna elettorale. Non si trattava tanto di conquistare elettori, quanto di mitigare il proprio potenziale deterrente. Quando il governo di coalizione si è sciolto e i Verdi hanno analizzato l'impatto del loro candidato designato alla guida della campagna elettorale, Habeck è rimasto scioccato. Lui, il simpatico Robert, era il capro espiatorio della nazione. Uno dei suoi strateghi della comunicazione in quei giorni pensava ai "kitchen table issues", come la gente negli Stati Uniti chiama i propri problemi reali. Erano nate le discussioni da tavola. Habeck ha viaggiato per il paese e lui, che altrimenti ama tanto ascoltare se stesso parlare, si è limitato ad ascoltare. Ha invece evitato di visitare le aziende. "Vogliamo lasciare il minor legame possibile con la crisi economica e il semaforo incasinato", ha ammesso un confidente. Il piano ha funzionato all'inizio. I Verdi sono passati dal 10 al 15 per cento nei sondaggi.

Fase 2: Cancelliere e catene di errori

La concorrenza mediatica sarebbe stata enorme nel nuovo anno, questo era chiaro. Nella sede del partito, i Verdi hanno quindi escogitato un piano folle. In sei grandi città proiettano il "cancelliere dell'alleanza Habeck" in caratteri e immagini in luoghi importanti, tra cui la Siegestor di Monaco. L'eccitazione è grande, la polizia vieta l'azione. Il piano funziona: il "cancelliere dell'alleanza" è presente su tutti i media. "Un'ampia copertura per un budget ridotto", riassume un funzionario coinvolto. L'azione di guerriglia è stata estremamente controversa nella sede del partito. A Habeck è piaciuta. I Verdi sembrano di nuovo un po' sfacciati e reali. Questo era ciò che Habeck aveva reso grande una volta. Lo slogan "cancelliere dell'alleanza" doveva posizionare Habeck come una seria alternativa a Friedrich Merz (CDU) e Olaf Scholz (SPD). Non tanto perché i Verdi credono di poter davvero nominare il cancelliere, ma per frenare una situazione di duello tra Scholz e Merz, in cui gli elettori rossi-verdi indecisi finiscono per andare al SPD. Gli ambienti vicini ai Verdi si sentono riportati ai vecchi tempi. Il partito ha registrato decine di migliaia di nuovi iscritti da quando è stato rotto l'accordo con i socialdemocratici. Ovunque Habeck salga sul palco, viene acclamato come una pop star. Ma lì ci sono soprattutto sostenitori. Una campagna elettorale piacevole e calda nella camera dell'eco. Il risultato è che i Verdi non sanno quasi dove si trova il partito nella campagna elettorale. Un influente funzionario dice: "L'assalto è gigantesco. Ma l'insicurezza lo è almeno altrettanto". La leadership del partito è consapevole che non deve lasciarsi inebriare dall'entusiasmo nelle sale. Nelle sale possono entrare centinaia, a volte migliaia di persone. Davanti ai televisori ci sono milioni di persone. Proprio in TV, Habeck commette poi un grosso errore. Domenica sera, 12 gennaio, in un programma della ARD, al candidato cancelliere viene chiesto della previdenza sociale. La sua risposta: introdurre contributi sociali sui redditi da capitale. Una vecchia proposta, ma Habeck la rivela senza contesto. Non era stato

concordato, gli è semplicemente passato per la testa. Ma i Verdi non hanno un concetto che possa dimostrare che la proposta si riferisce solo a chi guadagna molto. Ci vogliono solo poche ore prima che la concorrenza politica sfrutti l'argomento. Un confidente di Habeck definisce tutto questo un "disastro comunicativo". Il candidato cancelliere appena riabilitato rischia di essere nuovamente visto come il creatore di Allesteurer. La legge sul riscaldamento si rinnova.

Pochi giorni dopo segue un altro disastro. Il deputato dei Verdi Stefan Gelbhaar è stato vittima di un intrigo nella sua associazione regionale di Berlino, e alcuni hanno costruito un collegamento con Habeck. Quello stesso fine settimana è in viaggio in Baviera. Gli viene chiesto più volte di Gelbhaar, ma lui rimane sempre in silenzio. Domenica sera, 19 gennaio, è seduto sull'ICE da Norimberga a Berlino. Habeck sembra sperare che altri eventi sostituiscano i titoli negativi. Lunedì Habeck si rende conto che non può liberarsi dell'argomento. Con tre frasi innocue promette una rapida chiarificazione.

Sono stati i giorni più difficili per Habeck in questa campagna elettorale. I ricordi del 2021 sono tornati a galla quando l'allora candidata cancelliera Annalena Baerbock ha fallito la campagna elettorale partendo da una posizione di partenza ottimale. Ora lui, il grande oratore, rischiava di fallire allo stesso modo perché non aveva detto nulla quando era importante.

Poi la campagna elettorale ha subito un'inversione di tendenza tematica. Il 22 gennaio l'attentato di Aschaffenburg ha scioccato la Repubblica. Il 29 gennaio un voto al Bundestag ha cambiato il panorama politico - e Habeck. Quel mercoledì al Bundestag si vota sulla proposta di legge sull'immigrazione, che il leader della CDU Friedrich Merz vuole far passare anche con l'AfD, in parte di estrema destra. Nella lobby ovest davanti all'aula plenaria, Habeck si avvicina a Merz. Non c'è molto che li unisce, il burbero sassone qui, il nordico distratto là. Ma non sono mai sembrati irrimediabilmente distanti. Finora. Habeck parla con Merz, chiedendogli se vuole davvero rompere questo tabù. Ma Merz ha detto tutto. La mozione passa, con i voti dell'AfD.

Più tardi Habeck è alla porta dell'aula plenaria. E parla con una serietà che difficilmente si conosce in lui in tali situazioni. Perché è seriamente scosso. Ma anche perché sa che la sua identità politica sta per rompersi. Ha cercato per anni di spingere i Verdi verso la CDU, contro tutte le resistenze del partito. Il nero-verde è la sua grande speranza. Sarebbe forse anche la sua occasione per il Ministero delle Finanze. Lo voleva già nel 2021 e lo vuole ancora di più quest'anno, si sente dire dalle sue parti. Ma la strada verso i Verdi e i Democratici è sempre più lontana in termini di contenuti. Dall'inizio della campagna elettorale, la CSU esclude una coalizione con i Verdi, anche Merz ha preso le distanze. Ora si aggiungono le richieste massime dell'Unione in materia di politica migratoria.

Ma Habeck non vuole assolutamente entrare nell'opposizione. Non ha ancora deciso se in tal caso si ritirerebbe immediatamente. Di sicuro lo farebbe se il risultato elettorale fosse debole. Per questo motivo Habeck sta tornando a un vecchio piano: vuole conquistare gli elettori delusi dell'Unione che hanno sostenuto la linea del partito guidata dalla cancelliera Angela Merkel. In un'officina di locomotive ad Aquisgrana, domenica 2 febbraio duemila persone lo stanno aspettando. Dietro le quinte, Habeck si fa riprodurre il discorso di Merz dal Bundestag. Poi sul palco passa all'attacco. "Questo è l'annuncio per il governo nero-blu. Non deve passare", grida Habeck sconvolto. "Se non sapete dove votare, ecco l'offerta".

Pochi giorni prima, uno stratega del partito dei Verdi aveva riferito che esiste un ambiente tra Verdi, SPD e Unione per il quale qualsiasi sostegno all'AfD è un tabù. In materia di politica migratoria, tuttavia, queste persone vogliono decisamente un inasprimento. Ai Verdi, invece, si dice che manchi la "competenza di attuazione" proprio su questo tema. Lunedì 3 febbraio, Habeck pubblica quindi un piano in dieci punti per

un'offensiva sulla sicurezza. Poco nuovo nel contenuto, ma con toni aspri. Alla base, questo è troppo per alcune persone, la Gioventù Verde scrive un controprogetto.

Non si tratta affatto di una rivolta, il documento di Habeck è stato concordato con i leader di sinistra del partito. Tuttavia, i voti contrari hanno comunque contrastato la sua richiesta. Ad alcuni, nel vuoto lasciato da Merkel, Habeck non sembra quello capace di attuare, ma quello frenato dai fondamentalisti. Allo stesso tempo, Habeck potrebbe aver perso sostenitori dall'altra parte. Il tono aspro della prima versione del documento è una campagna gratuita per il partito di sinistra, crede un esponente di spicco dei Verdi.

Fase 3: teoria dei bar e protezione del clima

Il paese discute animatamente della politica migratoria, ma i sondaggi sono come cementati. Il 14-15% sarebbe troppo poco per i Verdi per governare. La terza fase della campagna elettorale diventa l'ultima speranza. Mira direttamente alla SPD. Il risultato personale non è poi così fondamentale per Habeck. Dovrebbe raggiungere più del 14,8% del 2021, ma soprattutto deve superare la SPD. Nella sede centrale dei Verdi si punta sulla "teoria della barra": se l'estrapolazione della sera delle elezioni mostra una perdita di voti del 10% nella barra di confronto dell'SPD, si crea una dinamica nell'opinione pubblica e nel partito secondo cui l'SPD non può continuare a governare in questo modo.

Finora Habeck ha condotto la sua campagna elettorale solo contro la SPD. "Non si può voler vendere uno yogurt dicendo che quello accanto a me è marcio", spiega uno dei suoi strateghi. Ma nella fase finale non si tratta più di curare l'immagine per essere eleggibili. Ma di essere eletti. Lo stesso leader della SPD Olaf Scholz dovrebbe creare una porta d'accesso per questo.

Per molto tempo è sembrato che il duello televisivo su ARD e ZDF fosse il più grande svantaggio di Habeck, perché non era stato invitato. Durante il duello, Scholz e Merz non avevano menzionato nemmeno una volta la protezione del clima. Anche Habeck aveva generosamente evitato l'argomento nelle settimane precedenti.

Ora le cose dovrebbero cambiare. Mercoledì 12 febbraio, i Verdi invitano alla presentazione dell'"Agenda per il futuro" di Habeck, in una sala nel quartiere berlinese di Prenzlauer Berg. Nella pianificazione, sono consapevoli del rischio: i Verdi tornano alle loro radici, con la protezione del clima e il latte macchiato con latte d'avena nel quartiere hipster?

Ma non era stato trovato un altro posto all'ultimo minuto. La Germania ha notato che non si discute di importanti temi futuri, afferma Habeck lì, nella speranza di potersi distinguere dalla SPD. Secondo lui, la protezione del clima è improvvisamente "il tema del futuro". Ma cosa succede se solo i Verdi se ne sono accorti? Se questa è la battuta finale in una campagna elettorale accecata? Nel programma televisivo Quadrell di RTL di questa domenica, i temi del futuro non hanno ancora avuto un ruolo importante, anche se questa volta Habeck è presente. Dopo 80 minuti, chiede se il gruppo non voglia parlare di istruzione. Dopo 111 minuti, si rammarica che la protezione del clima non sia stata discussa.

Habeck ha vissuto una campagna elettorale in cui l'obiettivo era difficile da circoscrivere. Ha dovuto difendersi dal Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD), dalla Sinistra, dall'Unione, dall'AfD e da parti del suo stesso partito. Per lo più era un perseguitato, e ci sono stati momenti in cui questo non è stato a suo svantaggio, ma a suo vantaggio. Ancora più spesso, però, è stato un perseguitato a proprio danno.

Solo pochi tra i Verdi guardano con fiducia esclusiva alla domenica successiva. Con un risultato che potrebbe essere definito "molto soddisfacente", Habeck dovrebbe già essere soddisfatto.

